

Un esposto in Procura del sindacato dei medici

Nel mirino i turni della guardia notturna ma anche il problema dei trasferimenti

LA POLEMICA

CIVITANOVA Mancanza del servizio di guardia notturna in Chirurgia e Radiologia; presunte violazioni delle norme sulla mobilità nel trasferimento dei medici in altri reparti e in altro ospedali: sono i due punti cardine di un esposto che il sindacato Cimo ha inviato alla Procura della Repubblica di Macerata. Riguardano (per il servizio di guardia notturna) non solo l'ospedale di Civitanova ma anche quello di Camerino. Per i trasferimenti, coinvolta tutta la rete ospeda-

**«Siamo alla follia
Non esiste una
mobilità per
carenza di organico»**

liera di Area vasta. È stato Luciano Moretti, segretario regionale Cimo, insieme all'altro rappresentante della sigla sindacale Sergio Caporelli, ad illustrare l'esposto inviato anche a prefettura, al governatore Ceriscioli come assessore alla sanità, alla direzione dell'Asur e dell'Area Vasta 3, all'Ordine dei medici di Macerata e all'Ispettorato del lavoro.

La battaglia

Platea composta da diversi medici. Una battaglia rinfocolata dall'ultima disposizione: due ordini di servizio ad altrettanti medici dell'ospedale di Civitanova per coprire la guardia notturna all'ospedale di Recanati. Uno dal reparto medicina

e uno da chirurgia. Servizio che partirà oggi. «Siamo alla follia - dichiara Moretti - si utilizza personale di Civitanova, dove non ci sono guardie notturne per le unità operative di chirurgia e radiologia, e dove c'è una sofferenza cronica per il pronto soccorso, per andare a coprire la guardia notturna a Recanati dove c'è un punto di primo intervento dove questo servizio non è previsto». L'esponente del sindacato tiene bene a precisare che non ha nulla contro Recanati.

«Non siamo stati noi a volerne la chiusura per gli acuti trasformandolo in ricovero per lungodegenze - continua -, questa è una disposizione che arriva dal piano di ristrutturazione e riconversione delle strutture partito nel 2010. all'epoca avevamo detto che chiudere gli ospedali senza creare nuovi posti letto per lungodegenti avrebbe creato questo caos. Così l'ospedale di Civitanova deve ricevere i malati acuti da Recanati ma nell'impossibilità di liberare i posti letto per i lungodegenti, perché non sono state create altre strutture per questo. Ed è così in tutta l'Area vasta 3. Oggi siamo al paradosso che in un ospedale che la Regione e l'Asur hanno detto di chiudere, viene trasferito personale da Civitanova per un servizio non previsto, sguarnendo proprio quello di Civitanova».

La denuncia

Qui, denuncia il Cimo, dalle 20 alle 8 la guardia notturna per la chirurgia viene svolta dal Pronto Soccorso «e non, come



Luciano Moretti e Sergio Caporelli

prevede la legge, da un medico della medicina d'urgenza all'uopo dedicato». In caso di emergenza, la guardia deve lasciare il pronto soccorso per recarsi in chirurgia. Del tutto assente una radiologo dalle 20 alle 8.

«Eppure l'ospedale di Civitanova è stato spacciato come quello per le emergenze ed urgenze - conclude Moretti -, impensabile senza guardie notturne per la medicina d'urgenza e per la radiologia. La verità è che anche questo ospedale è destinato a chiudere». Il Cimo emette questo giudizio che suona come una condanna. «Fallito il progetto delle reti cliniche - conclude -, qui si parla di un unico ospedale diviso in tre sedi. E vengono trasferiti in mobilità medici di altri reparti. Ma non esiste una mobilità per carenza di organico. Mentre i sindaci si accapigliano per l'ospedale unico («andrebbe fatto dove c'è gente, non in sperdute località»), quello di Civitanova subirà la stessa fine di Recanati. Quando, anni fa, paventavamo questo scenario, siamo stati tacciati di essere pazzi mentre la quasi totalità dei sindaci dell'Area vasta ha approvato il piano del 2010».

Emanuele Pagnanini